

## Ritornando alle fonti

### L'Adorazione perpetua e consacrazione della Chiesa in Casa Madre

A cura di suor Paolisa Falconi

(terza parte)

Paola, innamorata di Cristo Eucaristia, che è il Tutto della sua vita, cerca ogni mezzo per restare a lungo prostrata ai suoi piedi. Infatti, durante il soggiorno romano, il 15 Ottobre 1850, scrive a Teresa Camplani, vicaria di Cremona:

«In questi giorni io non fo che assistere a funzioni e vedere chiese; il resto non mi interessa per niente affatto». Davanti a Gesù, Paola comprende che le sue compagne potranno essere "segni efficaci di misericordia" nell'esercizio della carità, nella misura in cui contempleranno l'Eucaristia. Ella comprende, per grazia, che l'Eucaristia è il compendio della fede cristiana, scuola e fonte d'amore e vuol garantire, alla Pia Unione delle Ancelle della Carità e ad ogni persona la strada da percorrere per imparare l'AMORE; è sicura della scelta del MAESTRO e della scuola.

Il 24 ottobre 1850 segna la sospirata udienza del Santo Padre Pio IX, descritta con dovizia di particolari dalla segretaria Ottavia Tedeschi e riportata da mons. FOSSATI alle pagg. 454-457 della *Vita della Beata*.

Seguono giorni d'intenso lavoro di trascrizione delle Costituzioni, delle loro correzioni e il 22 dicembre, dopo lunga attesa, è il giorno stabilito per l'adunanza plenaria della Sacra Congregazione. Mentre i cardinali le esaminano e discutono, Paola con la segretaria si portano alla chiesa di San Tomaso in Parrione a pregare davanti al Santissimo Sacramento, solennemente esposto, e vi rimangono per tre ore. Gesù si offre alla loro sete di silenzio e di contemplazione, di pace e di consolazione: esse lo adorano con passione.

In serata, la lieta notizia che, dopo lunga discussione, le Costituzioni sono definitivamente approvate con pochissime modifiche, accende nel cuore delle pellegrine il desiderio di recarsi sollecite, il 23 dicembre, a ringraziare gli eminentissimi Cardinali componenti la Congregazione.

Il giorno 24 effondono il loro cuore davanti alla Madonna Immacolata, in Sant'Andrea delle Fratte, in devoto ringraziamento per il beneficio ottenuto.

Il ritorno gioioso verso casa ha un percorso più semplice: da Roma, il 26 sera, giungono a Ronciglione; il 27 a Bolsena, il 28 a S. Quirico, il 29 a Firenze, dove sostano quattro giorni per visitare le chiese.

Ripartono il 2 gennaio 1851, viaggiando tutta la notte giungono a Bologna il giorno 3. Il 4 arrivano a Mantova, attese dalla contessa Aurelia, accorsa per riabbracciare il figlio e salutare la santa cognata.

Il 5 arrivano a Brescia e subito si recano nella cappella per ringraziare Gesù in Sacramento per il buon esito del viaggio e per l'ottenuta approvazione delle Costituzioni.

Il 18 luglio 1851 - Concessione dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento nella cappella di Casa Madre, firmata dal Cardinale Luigi Lambruschini, segretario della Congregazione dei Sacri Riti.

Il 18 giugno 1852 - Nella prepositurale di San Lorenzo, in Brescia, il Vescovo, Mons. Girolamo Verzeri, assistito dai Canonici della Cattedrale e dall'I.R. Delegato Provinciale Cav. Gaetano Baroffio, erige canonicamente l'Istituto, e lo dichiara Corporazione religiosa. Legge il Breve Pontificio di Approvazione delle Sante Regole del giorno 8 aprile 1851. Le prime Ancelle ricevono la santa divisa, la Fondatrice emette i voti religiosi, prendendo il nome di Suor Maria Crocifissa. Dopo la festa, nella medesima sera, viene fatta la prima solenne esposizione diurna del Santissimo Sacramento nella prima cappella di Casa Madre, aperta poi alla pubblica adorazione dei fedeli, secondo le norme stabilite dalla Sacra Congregazione dei Riti, nel 1851.

Da quel momento si apre un'oasi di silenzio nella città. Ogni fedele ha la gioia di far riposare il cuore davanti a una Presenza che consola, risana e vivifica. Fissare gli occhi in Gesù Eucaristia è diventare "contemplatori del suo volto" per ringraziare il Padre, Sorgente di ogni dono, assieme a Gesù. Dal Cristo, fatto "pane", scaturisce l'amore che diventa gratuità, servizio, offerta. Davanti a Lui ogni Ancella adoratrice porta le ansie, le sofferenze, le attese del mondo e diventa missionaria del Vangelo.

26 giugno 1868 - Nel difficile contesto storico e politico italiano in cui anche Brescia è coinvolta, per evitare rappresaglie, si chiude la cappella, come rileva pure la Cronaca dell'Istituto. «Si cominciò a sospendere l'Esposizione del Santissimo Sacramento e tener chiusa la Chiesa arbitrariamente, venendo a ciò consigliate per evitare qualche disordine maggiore, che si temeva per l'emanazione dell'ordine di chiudere le Chiese» (AACBs, 1845-1881).

16 luglio 1868 - Ancora dalla Cronaca: «Venne eseguita la presa di possesso della Chiesa e degli arredi che vi si trovarono, e rimase chiusa per ordine del Demanio». È resa esecutiva la legge Siccardi, n. 3036, del 7 luglio 1866, "soppressiva", fra l'altro, delle Corporazioni Religiose.

19 luglio 1874 - «In questo giorno, festa del nostro Patrono S. Vincenzo De' Paoli, venne riaperta la Chiesa al pubblico culto, ricominciando l'Esposizione giornaliera del Venerabile soltanto però alle ore nove, dopo la Messa Conventuale. La Chiesa si avrebbe potuto aprire fino dal 3 gennaio [...] come da Atto del medesimo giorno esistente nella cartella Documenti della Legge 7 luglio 1866, ma si aspettò fino ad oggi per averla prima restaurata» (AACBs *Cronaca* 1845-1881).

La Santa Fondatrice, come tutte le Madri che le sono succedute nel tempo, non hanno temuto di "sprecare", investendo il meglio delle risorse per esprimere il loro stupore adorante di fronte al dono grande dell'Eucaristia. Infatti, un Istituto con spirito eucaristico, condivide il mistero di Cristo nel pane spezzato, anche con il contributo delle arti.

Le difficoltà non diminuiscono, infatti, il 26 giugno 1879, la cronaca di Casa riporta: «Venne chiusa la nostra Chiesetta, per spogiarla degli Altari e di tutto che poteva servire per la costruzione della Chiesa nuova, servendosi frattanto della Cappella dell'Oratorio, continuando l'adorazione del Santissimo Sacramento col Tabernacolo aperto, senza mantelli» (AACBs, *Cronaca* 1845-1881).

18 ottobre 1879 - Interessanti sono le notizie sull'edificazione della nuova Chiesa: «La Venerata nostra Madre Fondatrice, a cui stava sommatamente a cuore il culto di Gesù in Sacramento, e voleva dedicargli una chiesa degna dell'Ospite Divino, non poté effettuare l'elevato e nobile suo ideale, perché dovette invece ampliare l'abitazione delle religiose.

La nuova Chiesa è stata opera della Madre Tedeschi, succeduta alla Fondatrice nel governo dell'Istituto. I mezzi li ebbe dalla tanto benemerita Madre Giovanna Diletta Torre Venturi. Ricchissima, versò i frutti de' suoi capitali nella fabbrica della Chiesa e del Coro. Col voto della Madre Generale e del Consiglio, acquistò casa Franceschini e altre contigue nel Vicolo del Volto. Vennero demolite, e sull'area delle stesse fu eretta l'attuale Chiesa di stile del Rinascimento» (AACBs *Cronaca* 1918-1925, p. 164).

28 maggio 1880 - Monsignor Giacomo Maria Corna Pellegrini benedice la nuova Chiesa delle Ancelle. Il tempio è aperto al pubblico culto il 4 giugno successivo.

1882 - Dalla *Guida di Brescia*, di Federico Odorici: «Le Ospitaliere, Filantropica istituzione della nob. Paolina Di Rosa, che a sollievo dell'indigenza languente nel pubblico Spedale tra noi chiamò quelle pie claustrali. Sia quindi lode all'egregia istitutrice. La chiesetta fu recentemente rifabbricata sopra disegno dell'architetto Arcioni. La pala dell'altare maggiore ed i dipinti a tempera delle pareti sono opera di Luigi Campini».

Nel 1888. La chiesa del Santissimo Sacramento è arricchita di otto tempere, opera dell'artista Ariassi.

10 marzo 1904 - L'Istituto stipula un contratto con l'organaro Diego Porro per la costruzione di un nuovo organo da collocare nella chiesa "pubblica" del Santissimo Sacramento. Il vecchio strumento, debitamente accordato, verrà sistemato nella "chiesa interna".

19 luglio 1923 - Dopo diversi interventi di ristrutturazione del tempio, con la decorazione pittorica ad affresco avviene l'inaugurazione della nuova decorazione della chiesa. Vi sono impegnati Vittorio Trainini (1888-1969) e lo zio Giuseppe Trainini (1872-1940). (Cfr F. De Leonardis 1997 pp. 85-86 e tavole IV e V).

2 luglio 1925 - Di vivo interesse quanto riporta la brava cronista: «Si lavorò nei giorni scorsi a mettere a posto il nuovo altare della nostra Chiesa. Stamane, festa della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, si murò sotto di esso la pergamena che deve ricordare l'anno in cui si preparò al buon Signore un nuovo trono».

Ecco le parole scritte sulla pergamena:

«Nell'Anno Giubilare 1925/ Nuovo Altare e Nuovo Trono/ a / Gesù Eucaristia/ Vittima Divina e Sovrano di misericordia/perché all'Istituto - alla Chiesa - alla Società / propizi il Padre/ e in questo Santuario compia l'opera Sua/d'amore e di redenzione/ La Rev.ma Superiora Generale/ Antonini Eustella/ con le Ancelle della Carità/ sotto la direzione di S.E. Monsignor Emilio Bongiorno» (AACBs *Cronaca* 1918-1925, p. 286).

11 ottobre 1925 - «La chiesa, rimasta chiusa dagli inizi del mese di maggio dell'anno precedente a causa di interventi vari, è riaperta al pubblico».

25 ottobre 1925 - «Abbiamo avuto oggi la solenne Consacrazione della nostra chiesetta. [...] Funzionò Sua Eccellenza Monsignor Giacinto Gaggia, Vescovo nostro amatissimo. È da notarsi che dopo una settimana di cielo plumbeo e gli ultimi due giorni di pioggia continua, il Signore ci ha favorito, per la cara festa, una mattinata veramente splendida. Si era portato ieri sera in Cappella il cofanetto delle reliquie dei santi Martiri Faustino e Giovita con quelle di San Vincenzo, San Francesco di Sales, Santa Giovanna Francesca di Chantal e Santa Giulia, da tumularsi nel sepolcro del nuovo altare, sotto la pietra santa, e dinanzi ad esse Monsignor Falcina e il Rev. Cappellano Don Tomaso Pasini recitarono il Mattutino e le Lodi del Comune dei martiri. Restarono accesi tutta la notte quattro ceri e le Sorelle si dettero il cambio per pregare continuamente questi santi, che dovranno essere d'ora innanzi nostri speciali patroni.

La solenne funzione cominciò alle ore otto. Dopo aver fatto accendere in chiesa le candele dinanzi alle 12 croci della consacrazione, e lasciandovi un Diacono perché le custodisse, si chiusero le porte della Chiesa e il Vescovo con quattro Canonici (Monsignor Nazari, Monsignor Maier, Monsignor Falcina e Monsignor Solvetti), il suo Segretario Rev. Serini, il Cerimoniere del Duomo Rev. Ziletti e i chierici dell'ultimo anno di corso col Maestro di cappella Rev. Gallizioli, preceduti dalla croce e da due ceri, vennero in Cappella dov'erano ancora esposte le reliquie.

[...] Finita la recita dei Salmi, il Vescovo, preso il pastorale, benedisse la Comunità presente e s'avviò ancora processionalmente alla porta della Chiesa. [...] Da due vigili, chiamati per la circostanza, fu sospeso il passaggio di biciclette, automobili, ecc., e la gente, che man mano veniva affollandosi, potea godere indisturbata la imponente funzione. [...] Sua Eccellenza ebbe la bontà di celebrare egli stesso la Messa solenne con Pontificale e trovò la forza per rivolgere alla fine di essa la sua preziosa parola ai presenti. Ringraziò le suore del regalo che facevano a lui e alla Diocesi di una chiesa sì bella, e assicurò di aver provato, consacrandola, una consolazione non mai così sentita nelle altre trentanove funzioni come queste fatte nel tempo del suo episcopato. Chiamò la nostra chiesetta il parafulmine della città, la cappella che deve essere l'ospedale, il rifugio, la scuola, la casa delle anime nostre.

[...] Si diede subito principio all'Adorazione, che in tale solennità si fece a quattro a quattro». Al pranzo di gala, offerto dalla Comunità, a palazzo Mazzuchelli, sono presenti i sacerdoti intervenuti alla cerimonia, i pittori

Vittorio e Giuseppe Trainini, il capomastro Furia e «alcuni Signori amici dell'Istituto» (AACBs *Cronaca* 1918-1925, pp. 309-315).

Tutte le pareti della Chiesa dell'adorazione perpetua, sono affrescate da Vittorio e Giuseppe Trainini. Nella decorazione pittorica è rintracciabile un vero e proprio percorso di meditazione guidata sul tema esclusivo dell'Eucaristia, fonte di carità e di ispirazione di tutte le opere a cui si è votata Paola Di Rosa e le Ancelle dell'Istituto da lei fondato. Nel riquadro centrale, in primo piano, sulla sinistra, si vedono le Ancelle inginocchiate, alle quali la Fondatrice indica Cristo Eucaristia, in alto a destra, in una luminosa visione tra voli di angeli. Dietro il gruppo delle religiose, sui cui volti si legge l'intensità di devota preghiera, le immagini dei santi protettori dell'Istituto. In alto, angeli musicisti impreziosiscono la scena. Attorno immagini che rimandano al vissuto quotidiano, rappresentano le opere.

L'affresco dell'Ultima Cena, stimola alla contemplazione, si può considerare l'opera conclusiva e più suggestiva di tutta la decorazione. La firma e la data, TRAININI VITTORIO, 1925, fissate su un lembo della tovaglia che ricopre la mensa, ne attestano la cronologia, nell'ambito della successione temporale dell'impegno del pittore, dilazionata per innegabili difficoltà tecniche di esecuzione, e per difficoltà nella resa del tema, di altissima spiritualità e di profondo coinvolgimento. Gli apostoli appaiono nella viva partecipazione ed emozione, il volto di Cristo testimonia il travaglio dell'artista, dell'uomo attonito di fronte al divino. Ma su tutto veglia il silenzioso tripudio dei cherubini, nello sfolgorio di luce del cupolino. I santi adoratori, avvolti dal fascino che emana da quest'atmosfera, sono immersi nella contemplazione del grande MISTERO.

*Continua*